

neziani dal farne vendetta, allorchè il tempo propizio loro si presentò. Era anche stata guerra in Regno di Napoli per la ribellione del *Duca di Durazzo*: laonde s'erano riempite d'affasfini e di mala gente tutte quelle contrade. Ma da che il Conte di Minerbino, grande autore e fomentatore di sedizioni, fu secondo il suo merito impiccato, ebbe campo *Niccolò Acciaiuoli* gran Siniscalco con altri Baroni di metter pace fra il *Re Luigi* e il suddetto Duca, e gli altri Reali nel Maggio di quest' Anno. Gran festa se ne fece, e da che furono banditi dal Regno gli uomini d'arme forestieri, si restituì la tranquillità a quel Regno.

TORNO' nel Aprile di quest' Anno *Galeazzo Visconte* all' assedio di Pavia per terra e per acqua. (a) Perchè fu creduto, che i Signori da Beccheria, che erano col Visconte, fossero gl' istigatori di questa guerra, Fra *Jacopo Buffolaro*, di cui s'è parlato di sopra, tanto strepito fece colle sue prediche, piene in apparenza di zelo, per la lor distruzione, che il popolo, uomini, donne e fanciulli corsero a diroccare e spianare da cima a fondo tutti i loro bei palagi: impresa veramente nobile di quel religioso cappuccio, quasi che peccassero le case, onde meritassero un sì barbaro castigo. Grande fu lo sforzo de' Pavesi per la difesa della Città, e fecero anch'essi un nobile armamento di navi sul Ticino per resistere al copioso naviglio di Galeazzo, formato in Piacenza (b), di cui era Capitano *Fiorello da Beccheria*. Fra queste due Armate navali succedette un giorno un fiero combattimento ad uno steccato fabbricato da' Pavesi in quel fiume. Restarono morti e feriti affaissimi dall'una parte e dall'altra; ma ne andarono in fine sconfitti i Pavesi; fu distrutto lo steccato; e quattro lor Galeoni con altre barche vennero in potere de' Piacentini. Durava nello stesso stempo la guerra di *Bernabò Visconte* contro a i Gonzaghi, Estensi, e Bolognesi. (c) Nel dì 20. di Marzo s'affrontarono le loro Armate a Monte Chiaro, che era allora del distretto di Cremona, e tutti menarono ben le mani. La vittoria si dichiarò in favore de' Collegati. Ma nè pur questo servì a vantaggiar gl'interessi di *Ugotino da Gonzaga*, perchè i Visconti dopo una perdita pareva sempre che comparissero più forti di prima; e il Contado di Mantova per la perdita di Governolo, e Borgoforte, e del Serraglio, si trovava in gravi angustie, e in pericolo di peggio. Perciò cominciò egli a muovere parola di pace, e trasse nel sentimento suo

(a) *Petrus Azarius Chr. Tom. XVI. Rer. Italic.*

(b) *Chronic. Placentin. Tom. eod.*

(c) *Chronic. Estens. T. 15. Rer. Italic.*